

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazz25@libero.it
Grazie della collaborazione.



Monsignor Romero dona l'Eucaristia e poi la sua vita

La diocesi di Civita Castellana in preghiera a Rignano Flaminio per i missionari martiri

Donare la vita per il Vangelo

DI GIANCARLO PALAZZI

«Nel segno della Croce» è il tema della 23a Giornata di preghiera e digiuno, come segno di offerta e solidarietà, in memoria dei missionari martiri, che celebriamo il prossimo 24 marzo a Rignano Flaminio alle ore 21.00, nel ricordo di Monsignor Oscar A. Romero, vescovo di San Salvador nel piccolo stato centroamericano di El Salvador, dove il 24 marzo 1980 venne ucciso sull'altare mentre celebrava l'Eucaristia.

La commemorazione prende ispirazione da quel drammatico evento, sia per fare memoria di quanti lungo i secoli hanno immolato la propria vita proclamando il primato di Cristo e annunciando il Vangelo fino alle estreme conseguenze, sia per ricordare il valore supremo della vita che è dono per tutti. Fare memoria dei martiri è acquisire una capacità interiore di interpretare la storia oltre la semplice conoscenza, perché chiamati a testimoniare la propria fede nel raccontare l'incontro col Risorto e subire ogni sorta di sofferenza umana e sopraffazione spirituale. La morte di un martire cristiano veniva considerata un tempo il *battesimo nel sangue*, nel senso di una purificazione completa dell'anima, simile all'effetto del battesimo in acqua. Il martirio (martire, dal greco cioè «testimone») secondo il cristianesimo è la condizione che il fedele sopporta per difendere la propria fede in Cristo morto e

L'evento in ricordo di Monsignor Romero, vescovo a San Salvador, dove il 24 marzo 1980 venne barbaramente ucciso sull'altare mentre celebrava

risorto per la salvezza di tutti. «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 19-20). È il comando di Gesù che invia i suoi discepoli ad annunciare il vangelo dell'amore, della misericordia e della passione, ancora oggi continua a inviare i suoi discepoli a ogni nazione, forti della sua presenza e del suo sostegno. Tanti sono i martiri morti per l'annuncio del vangelo incarnato nella loro esperienza concreta nel sacrificare e donare la propria vita. La chiamata di Dio alla missione è un dono e richiede una risposta di donazione per essere missionari nella vita di ogni giorno. Dice papa Francesco: «Oggi ci sono tanti martiri, nella Chiesa, tanti cristiani perseguitati. Pensiamo al Medio Oriente, cristiani che fuggono dalle persecuzioni, cristiani uccisi dai persecutori. Anche i cristiani cacciati via in

modo elegante, con i guanti bianchi: anche quella è una persecuzione. Oggi ci sono più testimoni, più martiri nella Chiesa che nei primi secoli. (...) Facendo memoria dei nostri gloriosi antenati, qui a Roma, pensiamo anche ai nostri fratelli che vivono perseguitati, che soffrono e che con il loro sangue fanno crescere il seme di tante Chiese piccole che nascono. Preghiamo per loro e anche per noi». Anche se tra molti rischi e difficoltà il mandato di Gesù di evangelizzare rimane una priorità e una necessità, perché è la missione principale della Chiesa, verso chi attende l'annuncio del vangelo, perché privati dell'acqua dell'amore e della speranza, che non lascia vedere l'alba della Risurrezione. Nell'opera missionaria di evangelizzare Gesù accompagna e guida i suoi testimoni. È Lui la fonte rigeneratrice e inesauribile della missione della Chiesa nel mondo, accompagnata dalla nostra preghiera, quale segno concreto di partecipazione con quanti sono provati dalle persecuzioni di cui oggi sono vittime in ogni parte del mondo centinaia di migliaia di cristiani. Papa Francesco sin dall'inizio del suo pontificato ci esorta ad uscire da se stessi, attraversare le periferie, per entrare nella casa dei poveri e impiantare lì la tenda missionaria, per rinascere con Lui ogni giorno attraverso un annuncio che ci spinge sulle strade del mondo dove anche Gesù ha scelto di vivere per annunciare il Vangelo.

l'incontro. Le Confraternite: «Servire è la nostra finalità»

DI ENRICO ROCCHI

Si è svolto domenica 15 marzo l'incontro spirituale di Quaresima delle Confraternite della diocesi alla presenza del vescovo Romano Rossi e della presidenza nazionale della Confederazione nazionale delle Confraternite. Erano presenti Confraternite provenienti da 22 paesi della diocesi, convocate dal delegato diocesano monsignor Enrico Rocchi. Hanno avuto modo di presentarsi e di ascoltare le riflessioni del Vescovo che, al termine della visita pastorale, ha voluto dire per crescere nella testimonianza che, se da una parte le confraternite sono impegnate, dall'altra può essere ancora più motivato e luminoso il suo servizio. Proprio l'immagine della vita è stata una costante dell'esortazione del Pastore, che ha voluto rimarcare come, mentre il mondo oggi conduce un cristianesimo a bassa intensità, ha pure bisogno di un servizio che, se da una parte le confraternite sono impegnate, dall'altra può essere ancora più motivato e luminoso il suo servizio. Proprio l'immagine della vita è stata una costante dell'esortazione del Pastore, che ha voluto rimarcare come, mentre il mondo oggi conduce un cristianesimo a bassa intensità, ha pure bisogno di un servizio che, se da una parte le confraternite sono impegnate, dall'altra può essere ancora più motivato e luminoso il suo servizio.



Un momento del ritiro

della luce sfiorante delle confraternite e dei singoli credenti. Nessuna aggregazione cristiana ha tanti aderenti quanto le confraternite, che hanno come unica finalità la sanità personale e la gloria di Dio. Essere cellule vive della parrocchia e non solo per i bisogni materiali. Bisogna dunque rinvocare i dirigenti che animeranno gli aderenti alle confraternite, vivere la fede e l'appartenenza alla parrocchia con gioia. Il presidente nazionale Antonetti ha ricordato le tre parole di papa Francesco per noi: evangelicità, missionarietà, ecclesialità e ha esortato ad iscriversi alla Confederazione. Papini, che cura il Lazio per la Confederazione, ci ha ricordato che a Torino il 13/14 giugno c'è il cammino nazionale, mentre quello regionale è ad Arena il 24 maggio. Don Enrico ha comunicato che c'è una viva rinascita di Confraternite nei nostri paesi, sia in provincia di Viterbo, che in quella di Roma; ancora un compiacimento per gli incontri di Sutri e di Soriano nel Cimino. A breve dal centro diocesano verrà formulato uno schema di riforma degli statuti, scaturito dalla visita pastorale. Oltre al sito della Confederazione nazionale delle Confraternite, nel sito Diocesi di Civita Castellana, don Mariano Chiricazzi ha creato la finestra Confraternite, visitateli. «Un incontro che ha dato tanta consolazione», ha detto il Vescovo, «avremo altre occasioni per rivederci, confrontarci per un cammino di comunione da fare insieme».

Il primo di tutti fu Stefano

Aspetti teologici e dottrinali del martirio cristiano sono contenuti negli *Atti degli Apostoli* e si riferiscono al rapporto tra sacrificio e messianicità di Cristo. Il primo martire del Cristianesimo è il diacono Stefano, detto il *protomartire*, venerato come santo dalla Chiesa cattolica e quella ortodossa. È anche l'unico martire la cui vita è stata narrata dettagliatamente in un libro canonico, gli *Atti degli apostoli*. A partire dall'esempio di Stefano, numerosi sono stati i martiri in nome di Cristo, ma un senso di elezione distingue i primi martiri: Stefano fu il primo dei sette diaconi scelti dalla comunità cristiana perché aiutassero gli apostoli nel ministero e nel servizio alle mense. Il suo martirio è descritto negli *Atti degli Apostoli* come nuova testimonianza di fede, realizzando in modo esemplare la figura del martire, avvenuta per lapidazione, dove affida il suo spirito e perdona i suoi uccisori. Stefano in punto di morte è testimone non solo del Padre ma anche del Figlio dell'Uomo. «Ecco, io vedo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo in piedi alla destra di Dio». (6,8)

La memoria di don Alvaro Vignolini

Un anno fa, il 22 marzo 2014, monsignor Alvaro Vignolini, all'età di 69 anni, ritornava alla Casa del Padre. La notizia, lasciò il paese nella costernazione. La comunità di Anguillara perdeva un importante punto di riferimento, una figura di primo piano, che per 24 anni aveva guidato, come Parroco, la vita spirituale e umana della cittadina. Nel primo anniversario, Anguillara ricorda la figura del compianto Sacerdote, il suo impegno, il suo fervore religioso, spesi per la crescita e il bene della popolazione locale. In questa ricorrenza, l'Arciconfraternita di Anguillara ha promosso la pubblicazione di «A servizio del popolo di Dio», una ricerca sul profilo biografico, con i tratti più salienti della sua attività pastorale. Al suo ricordo e alla sua memoria, ieri sera, nella Chiesa di San Francesco, è stato dedicato il concerto d'organo, eseguito dall'organista Juan Paradell Solé, titolare della Cappella Musicale Pontificia «Sistina». Tutta la Comunità si raccoglierà, infine, oggi alle 18, nella stessa Chiesa, per partecipare alla concelebrazione eucaristica di suffragio, presieduta dal vescovo diocesano Romano Rossi. Angelo Bianchini

Formazione, corso per IdR

DI GABRIELA SALINETTI

«A proposito di formazione permanente e approfondita dei nostri collaboratori - ha affermato il vescovo Rossi - vorrei invitarvi a considerare attentamente l'apporto che può e deve provenire alle parrocchie dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose (Istr). Accanto alla preparazione dei futuri insegnanti di religione, l'Istr è lo strumento privilegiato per la formazione dei laici all'apostolato e ai vari servizi ecclesiali. In piena sintonia con il Vescovo e al servizio diretto delle parrocchie, l'Istr è un'opportunità di qualificazione e di aggiornamento che forse dovremmo maggiormente valorizzare. Il 13 marzo nel salone delle conferenze della Curia vescovile, si è svolto l'incontro di formazione degli insegnanti di Religione, sul tema: «Il



Volto del Signore, in cerchio», con l'icnografia Giovanna Giannico. Cosa hanno in comune un insegnante di Religione e una icnografa? Apparentemente nulla. In realtà, molto più di quanto si possa credere. Il servizio che svolgiamo come Insegnanti di Religione (e in modo diverso, anche come catechisti ed educatori) è il tentativo di aiutare l'apertura al trascendente, nel bambino, nel ragazzo, nel giovane». Questa la definizione che ne ha dato il nostro vescovo Romano Rossi, in una appassionata introduzione all'interessantissima relazione dell'icnografa Giovanna Giannico. L'Icona, «Bibbia dei poveri», manifesta la presenza di Dio e l'icnografo è uno strumento del quale il Signore si serve perché la Sua Bellezza passi. Per poter assolvere a questa sua missione, deve essere una persona di preghiera, che trascorra quotidianamente del tempo alla presenza del Signore. Questo è il punto di maggior contatto con la vita dell'insegnante di Religione. Anche noi infatti ogni giorno siamo chiamati a svelare la Bellezza di Dio ai bambini e ai ragazzi che ci troviamo di fronte. Per poterlo fare in modo credibile, anche noi sentiamo (o almeno dovremmo sentire) la necessità di stare quotidianamente alla Sua presenza. Solo uniti a Lui siamo in grado di affrontare la nostra missione di educatori. Solo stando con il Maestro possiamo pensare di andare ad insegnare qualcosa a un altro. Anche gli stessi apostoli furono così scelti «perché stessero con lui e per mandarli a predicare» (Mc 3, 14). Questi due aspetti sono inseparabili, sono le due gambe che sorreggono il cammino di chi deve parlare di Dio. L'arte, in particolare modo l'arte sacra, e le icone in modo speciale, possono indubbiamente aiutarci a favorire l'avvicinamento al Mistero attraverso la vita estetica, che di bellezza in bellezza può condurre a Colui che del Bello è la sorgente. Purché noi stessi non ci dimentichiamo di attingere a questa sorgente di Bellezza e di Sapienza.

Restauro il Codice di San Gregorio

A Orte un convegno per la presentazione del ducescento «Moralia in Iob»

DI SIMONE STEFANINI CONTI

Ieri pomeriggio presso il Palazzo vescovile di Orte si è svolto il Convegno di presentazione del restauro del codice ducescento «Moralia in Iob» di san Gregorio Magno, promosso dalla Provincia di Viterbo, dal Laboratorio di Restauro della Provincia di Viterbo e

dall'Archivio storico diocesano di Civita Castellana, sezione di Orte. Gli interventi programmati nello svolgimento della manifestazione sono stati di Giuseppe Fratelli, assessore alla Cultura della Provincia di Viterbo, Paola Sannucci, coordinatore tecnico Laboratorio Provinciale di Restauro, Claudio Canonici, delegato per i Beni Culturali della diocesi di Civita Castellana. Sono inoltre intervenuti: Cestira Giovagnoli, restauratrice, Fabio Troncarelli, paleografo, Maria Brutti, biblista.

Tra gli scritti esegetici dell'imponente opera letteraria di San Gregorio Magno, gli scritti dedicati al commento della Bibbia costituiscono la sezione di gran lunga preponderante. L'«Moralia in Iob», un commento al libro di Giobbe in 35 libri, costituiscono una sorta di enciclopedia della vita cristiana, nella quale l'autore, muovendo dal testo biblico, affronta temi attinenti ai comportamenti del cristiano. Destinato per la sua pungente efficacia a una fortuna senza pari in tutto il Medioevo

occidentale e da ora innanzi messo alla portata anche di coloro che non scrivono nella lingua esclusiva dei dotti. Il libro di Giobbe, dedicato al mistero del dolore, è fra quelli che hanno maggiormente coinvolto i lettori di tutti i tempi, e lo stesso Gregorio dice di essere affascinato dal personaggio di Giobbe perché la vita travagliata del sapiente biblico rifletteva le angosce dello stesso pontefice. Gregorio infatti fu papa in un'epoca in cui l'Italia era percorsa dalle turbolente invasioni



S. Gregorio papa, il Grande

longobarde, inoltre la popolazione era duramente provata da devastanti epidemie. Una delle anime più luminose del Medioevo europeo, dotato di una grandissima forza morale, conservò una incrollabile fiducia nella forza del Cristianesimo, durante un periodo più difficile del suo ministero.

Nepi. I ragazzi del catechismo incontrano S. Giovanni Bosco

Sono iniziate ufficialmente le prove della seconda rappresentazione del Musical di Don Bosco, programmato già da molte settimane e che andrà in scena, dopo attenta preparazione, alla fine dell'anno catechistico. Le nostre catechiste per aiutarci a capire ed entrare meglio nella parte dei vari personaggi, ci hanno raccontato la storia, le gesta e la missione di S. Giovanni Bosco, il santo dei giovani che tanto ha fatto per aiutare i ragazzi in difficoltà nella loro vita. In occasione del bicentenario della nascita di S. Giovanni Bosco, a fine anno catechistico 2015, nei ragazzi di quinta elementare, metteremo in scena la missione del santo attraverso recitazione, canti e balli. Per noi i ragazzi è un vero e proprio cammino di fede, è un'esperienza nuova, ma che affronteremo con entusiasmo, molta passione e tanta voglia di crescere, facendo nostri gli insegnamenti di S. Giovanni Bosco. Ester Ceresa, Riccardo Bannetta, Lorenzo Matani